



LA VOCE
del Seminario

VITA

Perché

PERIODICO DELLA DIOCESI DI CHIAVARI
ANNO 63 – NUMERO 1 – GIUGNO 2014



La sorpresa dell'incontro
con Gesù
La gioia di dire sì

TARIFFA ASSOCIAZIONE SENZA FINI DI LUCRO:

“Poste Italiane SPA – sped. in abb. Postale

DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DBC Genova”

Davide e Paolo, la sorpresa e la gioia

Ci sono cose che accadono nella vita che non hanno bisogno di essere spiegate con molte parole, perché quello che ne scaturisce diventa evidente, per tutti.

Davide Sacco e Paolo Zanandreis sono stati ordinati diaconi nella Solennità di Pentecoste dal Vescovo diocesano, Mons. Alberto Tanasini, e la gioia grande che provano traspare sui loro volti, ed è un segno tangibile per chi ne è testimone.

Davide e Paolo sono entrati in seminario assieme, nel settembre del 2007: si erano da poco conclusi i festeggiamenti in onore di Nostra Signora di Montallegro, a 450 anni dalla Sua Apparizione sul colle di Rapallo. Con loro c'erano altri due giovani, Marco Vignolo e Luca Sardella, e tutti e quattro provenivano dalla zona del rapallese. Davide Sacco ha 29 anni, e proviene dalla parrocchia di Sant'Ambrogio di Zoagli, Paolo Zanandreis ha 34 anni, e viene da Sant'Anna, a Rapallo. Il primo segno: il dono di quattro giovani, che iniziavano allora il loro percorso di formazione.

Sette anni sono trascorsi, sette anni di studio e di convivenza con i compagni, sette anni di chissà quante altre cose. Lo ha accennato Mons. Tanasini, nell'omelia pronunciata nella cattedrale di Nostra Signora dell'Orto in occasione della celebrazione per la loro ordinazione diaconale. "Oggi Davide e Paolo non dicono il loro "eccomi" perché non abbiano altre possibilità, o semplicemente per un desiderio: chiedete a loro come sono stati sorpresi dall'incontro con Gesù. E quante difficoltà abbiano affrontato. Ma lo Spirito li ha sostenuti e attirati a sé. Oggi le loro vite testimoniano l'opera del Signore".

Chi ha avuto l'occasione e la grazia di star loro accanto in quest'ultimo periodo, ha visto con stupore, e non al primo sguardo, una gioia intima ed una pace interiore che trasparivano sui loro volti. Forse, non vale neppure la pena aggiungere altro. Tanti sono i motivi di questa gioia, a cominciare dalla gratitudine: ai familiari, per in dono della fede. Al Vescovo, per la sua paternità. Ai responsabili del seminario, per la cura. L'uno all'altro, per il sostegno. Snocciolano il loro grazie al termine della Messa, e non è un caso che i posti privilegiati nel loro cuore siano per la famiglia, per quel bene gratuito ricevuto in dono, prima promessa dell'amore infinito di Dio sulla vita di ogni figlio.

2-3

Davide e Paolo, la sorpresa e la gioia

4

*In cammino in Val Fontanabuona
 Un incontro che accende la speranza*

5

*Una testimonianza
 di Antonietta Antonaci*

6

*Invocare lo Spirito, per vincere il
 senso di sconfitta*

7

*Il ministero sacerdotale, un dono da
 condividere*

8

*Cento anni, ed un nuovo slancio
 missionario*

9

*Costruire la speranza nella Luce del
 Risorto*

10

"Credere", una proposta aperta

11

*L'esperienza della fede nell'incontro
 con il teatro
 di Andrea Bavestrello*

12-13

*Incontro di Papa Francesco con il
 mondo della scuola*

14

*La Chiesa diocesana verso il quinto
 convegno ecclesiale nazionale*

15

Pellegrinaggi

"Non siamo soli", ripetono, e questa certezza si è manifestata davanti agli occhi di tutti in alcuni gesti durante i riti dell'ordinazione: le mamme che aiutavano ad indossare l'abito diaconale, nella commozione e nella consapevolezza dell'importanza del momento; i doni portati all'altare, affidati ai fratelli. L'abbraccio non formale con il Vescovo, che portava con sé la speranza di un cuore di padre, oltre alla sollecitudine del pastore.

Mons. Tanasini ha sottolineato nell'omelia l'impegno assunto, quello al celibato: una scelta oggi ritenuta impossibile. Un dono totale di sé, che mostra come si possa prendere una decisione che lega e dà significato, per il bene; una decisione "che si può prendere perché si chiede e si ottiene la forza del Signore ed il sostegno della Chiesa".

Un altro segno: "Siamo con te", c'è scritto sul cartellone preparato dai ragazzi della parrocchia di Sampierdicanne, dove Paolo presta servizio da due anni. Non sono pochi gli amici che hanno condiviso la gioia dell'ordinazione, avendo conosciuto due giovani seminaristi in questo periodo di studio e formazione. Lo sanno bene, Davide e Paolo, di non essere soli: innanzitutto, dice Davide, al termine della Messa, perché "il sì che ho detto è il sì di Gesù che ho sentito rivolto a me". E poi perché, aggiunge Paolo, "in questi anni ho scoperto la fedeltà di Dio, e quelli che ho accanto è come se fossero un pezzetto di Dio che ha voluto farsi vicino a noi". E lo ripete ancora, Paolo, a testimoniare una certezza che va al di là di ogni facile retorica: "La vera libertà sta in una scelta piena, perché formata e meditata, in cui ti senti sostenuto, perché sai che c'è Qualcuno di più grande che è stato fedele in questi anni, e lo sarà ancora".

VITA Perché

Direttore Responsabile: don Alberto Gastaldi

Redazione: Emanuela Castello

Fotografie: Archivio Vita Perché

Direzione e amministrazione: Seminario Vescovile Pio XI - Piazza N.S. dell'Orto, 8 - 16043 Chiavari (Ge) - Tel. e fax 0185 325250

E-mail: curia@chiavari.chiesacattolica.it

Licenza: autorizzazione del Tribunale di Chiavari N. 25 del 21.02.1958; con approvazione ecclesiastica

Stampa: Microart srl - Via dei Fieschi, 1 - 16036 Recco (Ge) - Tel. 0185 730111

Per ricevere Vita Perché occorre una quota di adesione pari a: socio ordinario € 15; di amicizia € 20; benemerito € 30

Versare sul conto corrente postale N. 15100167

Il modulo CCP viene allegato automaticamente nella stampa: chi ha già pagato non ne tenga conto. Allo scadere dell'anno di abbonamento l'adesione non viene rinnovata senza pagamento.

In cammino in Val Fontanabuona

Un incontro che accende la speranza

La Val Fontanabuona ha accolto Mons. Tanasini come un segno di speranza, in un territorio duramente segnato dalla crisi, ma anche dalle difficoltà causate dal crollo del Ponte di San Pietro di Sturla. Il cammino del Vescovo nelle parrocchie del vicariato è iniziato infatti quattro mesi dopo l'evento in cui persero la vita due abitanti della valle, Claudio Rosasco e Lino Gattorna.

L'incontro con il pastore della Diocesi, dunque, è arrivato a portare solidarietà, vicinanza e conforto, ma anche a dare nuovo impulso al cammino che le trenta parrocchie della vallata hanno iniziato negli ultimi anni, il cammino dell'unità. In valle c'è una realtà di Chiesa vivace, tanto a livello locale che vicariale. La vita delle singole comunità è stata caratterizzata in quest'ultimo periodo dal cementarsi della comunione, che è diventata identità e forma della vita pastorale: nel catechismo, nella preparazione dei momenti comuni, ma anche nella formazione dei consigli pastorali.

Il cammino del Vescovo in valle è stato scandito da moltissime tappe, dalle tre parrocchie di Cicagna, Dezerega e Serra, a quelle di Cornia, Moconesi e Ferrada; dalle comunità di Gattorna, Roccatagliata e Neirone, a quelle della Val Malvaro, Verzi, Lorsica, Favale di Malvaro, Monteghirfo

e Castagnelo; dalle parrocchie di Certenoli, Aveggio e Romaggi a quelle di Soglio, Coreglia Ligure, Canevale, Orero e Pianezza. Poi gli incontri con le realtà vicariali, l'Oratorio di Monleone, il gruppo Cineforum, i circoli Acli e Anspi, e infine, la conclusione in autunno, ad ottobre, quando Mons. Tanasini visiterà le comunità di Lumarzo, Pannesi, Ognio, San Marco d'Urri, Boasi, Tasso e Vallebuona.

Per ciascuna realtà la visita pastorale è stato un momento di grazia, nella conoscenza reciproca e nella possibilità di ricevere nuovo slancio nel cammino di fede: per tutti un richiamo discreto e costante all'unità, come comunione feconda che sa valorizzare le differenze, perché ne riconosce il valore.

Quasi a suggellare questo percorso,

proprio al termine della lunga prima parte di visita pastorale, il Vescovo è stato invitato a benedire e percorrere per primo il nuovo Ponte di San Pietro di Sturla, ricostruito e inaugurato sei mesi dopo il suo crollo. Nella commozione per le vite spezzate in quel tragico evento, il taglio del nastro, seppure in stile sobrio e misurato, ha rappresentato un nuovo, significativo segno di speranza, arrivato di Venerdì Santo, quasi a sommare in sé il doppio sentimento di lutto e di speranza. Una cerimonia civile, certo, che però si è imposta come una sorta di simbolo di quanto è accaduto in valle in quelle settimane: la costruzione di un ponte, lo slancio verso l'altra sponda, il desiderio di comunicare, condividere, percorrere assieme un tratto di strada. Il camminare insieme.



Una testimonianza

DI ANTONIETTA ANTONACI

membro del consiglio pastorale della parrocchia di Cicagna



Sabato 15 febbraio 2014 inizia la visita pastorale in Valfontanabuona: il nostro Vescovo viene ad incontrarci.

Ci ritroviamo tutti nella Chiesa di Cicagna, Santuario a N.S. dei Miracoli: tutta la valle riunita con il suo pastore per incontrarsi e celebrare la S. Messa.

Riconoscersi in Lui in comunità e unità. È stato un momento emozionante, la realizzazione di

un sogno: una Chiesa unita, senza tuttavia perdere le diversità di ogni parrocchia, centro delle tradizioni e dell'attaccamento al proprio territorio.

C'è la "Chiesa dell'incontro" del Concilio Vaticano II che ha accompagnato la mia formazione nell'adolescenza.

Mi basta guardarmi attorno per vedere volti conosciuti ed amici con cui avevo condiviso incontri a Barbagelata, al Centro d'ascolto, al catechismo, al gruppo di preghiera, nell'impegno sociale al gruppo cineforum o persone con cui avevo condiviso preoccupazioni e gioie.

Non sono visi e basta, ma persone con cui si condivide la Fede e il sogno di una valle spiritualmente viva, nei ragazzi e bambini che vediamo crescere nei nostri paesi.

Ma le "sorprese" non sono finite: un grande coro composto dalle cantorie di tutte le parrocchie della valle inizia ad emozionarci con una unità vocale davvero tonante.

Tra un mare di volti amici capisco che il Vescovo sta entrando nella nostra Chiesa e voltandomi non vedo il corteo, nascosto dalle persone, ma solo la croce sostenuta in alto che si muove verso l'altare.

Durante la celebrazione eucaristica credo che ognuno rivolga il suo pensiero ai familiari ed amici presenti ma anche a chi non è più fra noi ma che con la sua vita ha segnato la nostra umanità e ci ha resi adulti con l'esempio nella fede, nella ragione e nel cuore.



Quel giorno era già una prima bella risposta alle aspettative che potevo avere da questa visita.

Il Vescovo è venuto a conoscerci, a visitare durante l'anno le nostre parrocchie ed è un modo per capirci, condividere, correggere o incoraggiare i nostri cuori e il nostro modo di vivere la Fede in Cristo e nella sua Parola.

È il "PRENDERSI CURA" di tutti noi e penso che queste due parole, calate nella nostre Parrocchie, possano cambiare davvero anche i rapporti personali nelle nostre comunità.



Invocare lo Spirito per vincere il senso di sconfitta

Veglia ecumenica di Pentecoste a Chiavari



Un momento di preghiera inedito, generato dalla concomitanza della celebrazione della Pasqua per i cristiani di rito orientale e per i cattolici romani: la veglia di preghiera che tradizionalmente si celebra in Diocesi alla vigilia di Pentecoste ha avuto quest'anno carattere ecumenico. Hanno partecipato i rappresentanti delle varie confessioni cristiane presenti sul territorio del Tigullio. La preghiera si è snodata attraverso l'ascolto della Parola di Dio, con testi tratti dal libro di Ezechiele, dalla Lettera di Paolo ai Romani, e dal Vangelo di Giovanni. L'invocazione allo Spirito Santo, con la particolare preghiera per l'unità dei cristiani, si è concretizzata nel canto, e nella lettura di un

testo poetico del Pastore evangelico battista Martin Ibarra. Nel corso della veglia è stato proposto un gesto semplice: alcuni bambini e ragazzi hanno ricomposto il mosaico del mondo, rendendone l'immagine nuovamente unita. La riflessione è stata proposta dal Vescovo della Diocesi di Chiavari, Mons. Alberto Tanasini, che ha tratto spunto dalla Parola di Dio. "Abbiamo bisogno di invocare lo Spirito", ha detto, "di fronte al senso di sconfitta che ci pervade". "Siamo qui con il desiderio dell'unità fra tutti i fedeli in Cristo, ma forse anche da questo punto di vista troviamo il senso dell'impotenza, dell'incapacità e dell'inaridimento; ecco allora che ci viene spontaneo invocare lo Spirito perchè questo unico Corpo di Cristo ritrovi tutte le sue giunture, le sue membra e tutte siano una cosa sola, così che il Corpo di Cristo sia reintegrato nell'unità che il Signore stesso vuole". Lo Spirito opera, ha spiegato ancora il Vescovo, per dare nuova vita ai nostri gesti, per conformarli alla forza, allo slancio, al senso dell'altezza, alla libertà, in ultima analisi all'essere Figli di Dio. I cristiani dunque invocano l'azione dello Spirito Santo anche per chiedere azioni sante, laddove si genera lavoro, sguardo verso il futuro, vita che rinasce. "Noi invochiamo così lo Spirito", sono state le parole del Vescovo, "sulle nostre città, sui nostri luoghi di lavoro, laddove si progettano imprese, perchè tolga ogni malvagità, ogni oscuro interesse, ogni egoismo".

È lo Spirito, infine, ha detto ancora il Vescovo, che muove la capacità di operare, orientandola alla libertà vera, e che da forza alla missione, perchè la fonte del soffio dello Spirito è Cristo stesso risorto, che offre agli uomini la vita vera. Mons. Tanasini ha invitato infine ad accogliere l'invito del Papa ad uscire, per annunciare che la salvezza è per ogni uomo.



Il Ministero Sacerdotale, un dono da condividere

Un presbiterio vivace, non sonnolento, desideroso di ravvivare la propria opera pastorale. Così il Vescovo ha descritto il clero della Diocesi di Chiavari, radunato a Montallegro nell'annuale giornata diocesana sacerdotale. Mons. Tanasini ha invitato i preti ad "uscire", usando un'espressione cara a Papa Francesco, ma avvertendo: "Dobbiamo fare in modo che questo essere in uscita sia un fatto comunitario, non individualistico", e invitando i sacerdoti a sollecitare la riflessione dei fedeli su questo "essere Chiesa in uscita". Una riflessione, questa, che si intreccia con quella relativa all'umanità del prete, che ha caratterizzato il cammino del clero diocesano di quest'anno: da questo punto di vista, il Vescovo ha sottolineato il legame di Gesù con la Madre, e ha invitato

i sacerdoti a chiedere a Maria di formare la propria umanità, perchè attraverso di essa si renda evidente Gesù. Una umanità, ha detto, "gioiosa, duttile, umile e semplice, genuina, che sappia parlare agli uomini in maniera diretta". Nel corso della celebrazione eucaristica Paolo Nicora, della Parrocchia di Santo Stefano di Lavagna, è stato ammesso agli ordini sacri, e si preparerà dunque a diventare sacerdote. La giornata sacerdotale di quest'anno cadeva proprio nel giorno del decimo anniversario dell'ingresso di mons. Alberto Tanasini nella Diocesi di Chiavari. Il Vescovo al termine della Messa ha voluto ringraziare tutti, per questi dieci anni, ha detto, di lavoro e di amicizia. A lui il clero diocesano ha donato una semplice casula, richiamando il dono eucaristico. Quindi sono stati festeggiati i sacerdoti che quest'anno ricordano un anniversario speciale di ordinazione: Padre Vittorino Nadal dei Giuseppini del Murialdo, che presta servizio a S. Margherita Ligure, ha voluto ringraziare in particolar modo il Vescovo, per averlo invitato alla giornata. Un gesto semplice, che rafforza il legame con il clero diocesano. Anche don Pino Carpi, parroco di S. Stefano del Ponte a Sestri Levante, ha festeggiato i 50 anni di ordinazione presbiterale: per lui, un pensiero commosso alla sollecitudine materna della Vergine, riconosciuta da ragazzo nell'immagine di Nostra Signora di Montallegro, e poi presenza costante nel ministero sacerdotale, professato in parrocchie dalla chiara identità mariana. Don Fausto Brioni, oggi parroco di S. Giacomo di Rupinaro a Chiavari, ha ricordato con i confratelli i 25 anni di sacerdozio, nella gratitudine per quello che, ha detto, "è un dono di misericordia", un dono che si è intrecciato in questi anni con l'impegno alla direzione

dell'emittente diocesana Teleradiopace, e nel servizio alle parrocchie che gli sono state affidate, in un arricchimento reciproco dai frutti tangibili. La giornata sacerdotale è stata l'occasione per ricordare anche il settantesimo anniversario di ordinazione presbiterale del canonico Attilio Musico e di don Antonio Pessagno, oggi ospiti alla Casa del Clero. E forse, la sorpresa più grande è stata per don Pino De Bernardis, a cui il Vescovo ha annunciato la nomina a cappellano di Sua Santità. Una notizia giunta del tutto inaspettata, e che don Pino, che ha assunto così il titolo di monsignore, ha riconosciuto quale segno di gratitudine per i doni che la Provvidenza con fedeltà ha disseminato sul suo cammino.



Cento anni, ed un nuovo slancio missionario

Una festa è una festa se le porte si spalancano ad accogliere tanti amici per celebrarla. E questo lo sanno bene, a Ri Basso.

Nella parrocchia di San Giuseppe dei Piani di Ri la festa non è mai solo un fatto privato, ma diventa un'occasione per stare insieme, in tanti, a volte in tantissimi, e per abbracciare idealmente anche altre persone, quelle che da festeggiare non hanno proprio nulla, e che hanno bisogno dell'aiuto della comunità.

Per questo, non deve essere risuonato come estraneo, il richiamo ad una sempre più feconda apertura a tutti gli abitanti del quartiere, che il parroco, don Stefano Giupponi, ha formulato nella prima messa celebrata la mattina della Solennità dell'Ascensione, quando la parrocchia ricordava il centesimo anniversario della sua istituzione.

Un richiamo che è risuonato anche qualche ora più tardi, quando sull'altare, a concelebbrare la Messa solenne, c'era anche il canonico Nicola Tiscornia, che a Ri ha professato il suo ministero per diversi anni, e che a dicembre festeggerà, a sua volta, il centesimo compleanno. In tanti lo hanno accolto con commozione e sincera amicizia, inanellando nella conversazione con il sacerdote tanti ricordi, scanditi con puntualità dalla sua voce chiara e dalla sua parlata precisa, che non nascondono la ben nota finezza oratoria. Nel saluto letto all'inizio della celebrazione, don Nicola ha ricordato le tappe dell'istituzione della parrocchia, che si staccò da quella di San Michele Arcangelo a Ri Alto per agevolare gli abitanti della zona pianeggiante, e ha ringraziato quanti, con il loro contributo, hanno reso possibile la costruzione della chiesa e delle opere parrocchiali, in primis il Papa Benedetto XV. Si è poi chiesto se, nel quartiere che ha quasi triplicato i suoi abitanti, sia cresciuta di pari passo che la chiesa fatta di pietre vive, esortando tutti i presenti a non

scoraggiarsi, perché, proprio nel giorno della Sua salita al Cielo, Gesù ha detto "Io sono con voi", esaltando, non recidendo, il legame con la terra. E ha indicato, quale strada, la costituzione "Lumen gentium" ed i documenti diocesani pastorali, ad iniziare dagli indirizzi promulgati da Mons. Alberto Tanasini due anni fa, che indicano nel metodo della comunione ecclesiale la norma e la sostanza della vita delle comunità parrocchiali del territorio diocesano.

"L'Ascensione è la festa della Chiesa", ha spiegato poi Mons. Tanasini nell'omelia, perché essa "rende presente Cristo": parlare del centenario della parrocchia, dunque, diventa l'occasione per

riscoprirne l'identità profonda: un luogo che ravviva il senso del dono di Dio, ricevuto, conosciuto e incontrato, e che accende il desiderio di donarlo ad altri. Di qui l'invito ad un rinnovato slancio missionario, un compito affidato a tutta la Chiesa.

Un compito che si incarna nelle molteplici iniziative di questa comunità parrocchiale, riconosciuta da tutti come una fucina di iniziative e attività, dalle feste ai mercatini passando attraverso la quotidianità del catechismo. Iniziative spesso aperte ad abbracciare i più poveri, le famiglie che faticano a far quadrare i bilanci. Segni di una umanità genuina e solidale, a testimoniare un cammino avviato, e che, dalle celebrazioni del centenario, non può che ricevere nuovo slancio e motivazione.



Costruire la Speranza nella Luce del Risorto

Mons. Tanasini indica la strada della solidarietà, come sorgente di una vita rinnovata all'interno dei luoghi di lavoro; solidarietà fra persone che condividono la vita quotidiana, solidarietà fra aziende, che affrontano le acque agitate della crisi. È il filo conduttore delle celebrazioni che il Vescovo ha presieduto nel periodo di Pasqua, nei luoghi di lavoro che sorgono sul territorio della nostra Diocesi. Ma c'è un comune denominatore, in tutti gli incontri che ci sono stati in questo periodo: una sollecitazione costante a mettere in luce come la sorgente autentica di un nuovo rapporto con la realtà, sia radicata nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio, e, in ultima analisi, nella relazione personale con Lui.



Un richiamo certo non scontato, per i lavoratori che il Vescovo sta incontrando in questo periodo. Un tempo contraddistinto dal perdurare dell'onda lunga della crisi economica che, nel Tigullio, ha significato la perdita di posti di lavoro, l'avvio di molte procedure di cassa integrazione, e, in alcuni casi, l'aprirsi di nuovi fronti di difficoltà, anche in realtà un tempo additate come fiori all'occhiello dell'economia del territorio. È il caso della Lames di Chiavari, l'azienda leader nel settore della costruzione di alzacristalli elettrici, che sta affrontando una prolungata crisi di liquidità; qui, Mons. Tanasini ha invitato a mettere in disparte la cultura dell'individualismo, che oggi degenera spesso in tentativi di sopraffazione; e di riconoscere la possibilità di una nuova solidarietà nella relazione personale con il Signore, nella preghiera e nell'ascolto della Parola. Ma un messaggio analogo è stato anche al centro dell'incontro con quelle realtà che hanno resistito nella crisi, prima fra tutti Arinox, l'azienda del gruppo Arvedi che produce laminati in acciaio, dove mons. Tanasini ha invitato a guardare fuori, con un occhio di solidarietà, verso quelle industrie che, invece, continuano a vivere situazioni difficili; un richiamo che non è rimasto inascoltato, da parte del gruppo dirigente. È il caso di Algo, l'azienda di Ne operativa dal 1978 nel settore automobilistico, che produce ricambi per alzacristalli, e li esporta in tutto il mondo. Qui il Vescovo ha incentrato la propria riflessione sul messaggio di speranza insito nella Resurrezione.

L'invito del Vescovo è stato rivolto a tutti i lavoratori, quasi a livello personale: come è accaduto alla Flexo, dove il Vescovo ha suggerito ai dipendenti di guardare con simpatia le strade a volte impensate che il Signore sceglie per manifestare a Sua volontà. Una sollecitazione, insomma, a rileggere la propria vita con gli occhi della fede. Aspetto decisivo per chi lavora, ad esempio, nel mondo della comunicazione, come i postini, per i quali Mons. Tanasini ha celebrato quest'anno per

la prima volta il precetto pasquale: per loro un invito speciale a fare di ogni messaggio recapitato un messaggio di bene.

Richiami alti, dunque, non scontati, forse inaspettati in fabbriche piccole e grandi, fra componenti automobilistici, altoforni, divise anti infortunistica e cartelli con i turni di lavoro: inviti suggeriti con paternità e fiducia, che, se raccolti e valorizzati, possono dare la dimensione dell'importanza che per la Chiesa ha ogni luogo di lavoro: ambienti dove si costruisce non solo la possibilità per ciascuno di progredire nella propria esistenza, ma anche una società più giusta, più equa e più solidale.



“Credere”, una proposta aperta

Si chiama “Progetto Credere” ed è un vero e proprio laboratorio di riflessione e confronto aperto ai giovani sul tema della fede. L’iniziativa porta la firma della Diocesi di Chiavari che ha lanciato tre appuntamenti volti a suscitare nei ragazzi la domanda su quale senso abbia la propria esistenza e su quali strade possono essere percorse per interpretarla con gusto e passione.

L’avvio è stato affidato allo spettacolo teatrale “Giobbe o la tortura degli amici”, libero adattamento dal testo dello scrittore Fabrice Hadjadj, che è stato portato in scena al teatro Cantero di Chiavari dalla Compagnia “Il Portico di Salomone”. Un testo che ha aiutato il folto pubblico ad entrare “dentro” la domanda sul significato della personale storia di vita, intrecciando l’opera teatrale al racconto biblico: «La domanda di Giobbe è quella dell’uomo contemporaneo davanti alla fatica quotidiana del vivere - ha spiegato la regista Marina Maffei -. Il percorso porta il protagonista non solo alla conoscenza di come è fatto l’uomo, ma anche all’approccio col Mistero che fa tutte le cose».



La Compagnia “Il Portico di Salomone” è nata a Rapallo in occasione dell’Anno della Fede, con la rappresentazione di “Barabba” di Par Lagerkvist: mette insieme giovani delle scuole superiori, studenti universitari e neo laureati, per un impegno, quello con il teatro, che va al di là dell’esibizione, ma è diventato l’occasione per un confronto ed un approfondimento dell’esperienza di fede personale di ciascuno, a contatto con le sfide di ogni giorno.

Ma il “Progetto Credere” è entrato anche a scuola. Una particolare sinergia tra l’Ufficio Scuola della Diocesi e i dirigenti degli istituti scolastici del Tigullio ha permesso ai giovani di ascoltare due testimoni autorevoli che hanno offerto la propria esperienza. Il Liceo artistico

Luzzati di Chiavari ha ospitato il direttore del Corriere della Sera, Ferruccio de Bortoli, che ha dialogato con gli studenti. Un incontro vivacissimo, reso appassionante dalle moltissime domande dei ragazzi, che ha reso evidente la curiosità, il desiderio di arricchirsi e la non scontatezza dell’esperienza giovanile, ed in particolare le molte domande che emergono oggi fra i ragazzi di fronte alle questioni più scottanti della convivenza civile, Come a dire: non c’è nulla di scontato, le risposte facili non accontentano nessuno.

La conclusione del progetto “Credere”, almeno per quest’anno, è stata affidata alla testimonianza di don Gino Rigoldi, cappellano del Carcere minorile Beccaria di Milano che ha incontrato i ragazzi al “Liceti” di Rapallo. E qui, davvero, ogni seppure minima ombra di scontatezza è scomparsa, perché sentir dire da uno che ogni giorno fa i conti con il male che “Non esiste un ragazzo cattivo”, e che l’incontro con l’altro accende molto più che una speranza, ossia la certezza della possibilità di valorizzare ciò che è strutturalmente buono in ciascun ragazzo, non può non mettere in moto una domanda su di sé, oltre che sugli altri e sul nostro modo di rapportarsi a loro «Dialogando con i giovani, l’idea è stata accolta con entusiasmo - commenta don Alberto Gastaldi, direttore dell’Ufficio scuola -. Di fronte all’incertezza del presente e alla paura del futuro è importante non arrendersi a questa situazione, offrendo ai ragazzi buoni spunti per scoprire le coordinate di un impegno che va vissuto appieno già oggi, guardando ad un domani promettente”.

L'esperienza della fede nell'incontro con il teatro

DI ANDREA BAVESTRELLO

interprete di "Dio" nell'opera teatrale "Giobbe"



È stata una guerra, una battaglia campale che a più riprese si è protratta per i sei mesi delle prove.

Dopo l'inatteso stupore nato l'anno scorso dopo la messa in scena di Barabba, dire un nuovo Sì alla compagnia teatrale e a questa nuova avventura su questo testo è stato naturale come respirare.

Perché la prima grande conquista di questo mio anno è stata la consapevolezza della Bellezza che ogni giorno mi viene offerta nella mia giornata.

Tuttavia, nel corso dei mesi, ho cominciato a sentire una profonda pesantezza nelle circostanze della mia, dalla fatica dello studio alla noia nei rapporti, con la mia famiglia, con gli amici, con la morosa. Mi sono, inspiegabilmente ritrovato a

soffocare. È stato necessario un cammino, un percorso anche faticoso, perché la mia distrazione e il mio orgoglio mi avevano fatto spostare lo sguardo da Gesù ai miei progetti su di Lui... avevo posto io le condizioni alla Sua presenza nella mia vita. Che aiuto incredibile è stato, in questo percorso di ri-conversione, l'esperienza di Giobbe e il percorso con la compagnia teatrale. Due sono i fatti che più mi hanno colpito.

Il primo è stato lo studio della parte: con Barabba la mole di lavoro richiesto e l'impegno durante le prove non mi avevano dato la possibilità di una riflessione sul testo, perché ogni volta c'era una scena nuova, una nuova versione della scena da imparare, un nuovo modo di pronunciare una frase. Con Giobbe si è verificato l'opposto, un copione brevissimo, io sempre seduto in scena in penombra, senza fare niente per le due ore di spettacolo.

Nel primo pomeriggio di prove avevo la parte pronta; eppure, giorno dopo giorno, prima quasi per caso e poi con sempre maggiore fascino, il lavoro su quelle trenta righe sempre uguali ha cominciato ad aprirsi ad una novità. Più ripetevo la parte, più mi accorgevo che scoprivo qualcosa di nuovo che mi commuoveva; sempre le stesse parole, sempre la stessa interpretazione, ciò nonostante io mi accorgevo di cambiare. Quella pesantezza del vivere ha cominciato a non essere più obiezione a quel lavoro, la fatica e la lotta erano sempre lì presenti, ma non erano più l'ultima parola sulla mia giornata. Questa crescita ha trovato il suo Senso nella compagnia. Ho scoperto degli amici! Non una compagioneria per occupare le mie giornate; quegli sguardi hanno cominciato a non passare più inosservati, hanno cominciato a chiedermi di guardare più in là della mia misura, ad invitarmi a ritornare a guardare la Realtà.... E che pienezza ho scoperto!!! Il fatto più impressionante è stato andare con Michele a presentare la Compagnia ai



ragazzi del Delpino a Chiavari. Lì mi sono accorto della cosa più grande di tutte quelle che ho scoperto: che il mio Cuore funziona allo stesso di quello di quei ragazzi che ci sentivano parlare. Ho capito che io, con i miei problemi e la mia fatica, non ho risposte per le fatiche ed i problemi del mondo, ma che ho incontrato Colui che può rispondere a queste domande.

Mi sono accorto che tutta la mia miseria e la mia distruzione cedono il passo al Suo imporsi. "C'è bisogno di qualcuno che ci liberi dal male, perché il mondo tutto intero è rimasto tale e quale" e io quest'Uomo l'ho incontrato e desidero portarlo al mondo che è così grande e Lo aspetta!



Incontro di Papa Francesco con il mondo della scuola

Le parole del Papa

Si vede che questa manifestazione non è “contro”, è “per”! Non è un lamento, è una festa! Una festa per la scuola. Sappiamo bene che ci sono problemi e cose che non vanno, lo sappiamo. Ma voi siete qui, noi siamo qui perché amiamo la scuola. E dico “noi” perché io amo la scuola, io l’ho amata da alunno, da studente e da insegnante.

Perché amo la scuola? Proverò a dirvelo. Ho un’immagine. Ho sentito qui che non si cresce da soli e che è sempre uno sguardo che ti aiuta a crescere. E ho l’immagine del mio primo insegnante, quella donna, quella maestra, che mi ha preso a 6 anni, al primo livello della scuola. Non l’ho mai dimenticata. Lei mi ha fatto amare la scuola. E poi io sono andato a trovarla durante tutta la sua vita fino al momento in cui è mancata, a 98 anni. E quest’immagine mi fa bene! Amo la scuola, perché quella donna mi ha insegnato ad amarla. Questo è il primo motivo perché io amo la scuola.

Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Almeno così dovrebbe essere! Ma non



sempre riesce ad esserlo, e allora vuol dire che bisogna cambiare un po’ l’impostazione. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza. Ma

se uno ha imparato a imparare, - è questo il segreto, imparare ad imparare! - questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà!

Gli insegnanti sono i primi che devono rimanere aperti alla realtà con la mente sempre aperta a imparare! Perché se un insegnante non è aperto a imparare, non è un buon insegnante, e non è nemmeno interessante; i ragazzi capiscono, hanno “fiuto”, e sono attratti dai professori che hanno un pensiero aperto, “incompiuto”, che cercano un “di più”, e così contagiano questo atteggiamento agli studenti. Questo è uno dei motivi perché io amo la scuola.

Un altro motivo è che la scuola è un luogo di incontro. Perché tutti noi siamo in cammino, avviando un processo, avviando una strada. E noi oggi abbiamo bisogno di questa cultura dell’incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme. E questo è fondamentale proprio nell’età della crescita, come un complemento alla famiglia. La famiglia è il primo nucleo di relazioni: la relazione con il padre e la madre e i fratelli è la base, e ci accompagna sempre nella vita. Ma a scuola noi “socializziamo”: incontriamo persone diverse da noi, diverse per età, per cultura, per origine, per capacità. La scuola è la prima società che integra la famiglia. La famiglia e la scuola non vanno mai contrapposte! Sono complementari, e dunque è importante che collaborino, nel rispetto reciproco. E le famiglie dei ragazzi di una classe possono fare tanto collaborando insieme tra di loro e con gli insegnanti. Questo fa pensare a un proverbio africano tanto bello: “Per educare un figlio ci vuole un villaggio”. Per educare un ragazzo ci vuole tanta gente: famiglia, insegnanti, personale non

docente, professori, tutti! Vi piace questo proverbio africano? Vi piace?

E poi amo la scuola perché ci educa al vero, al bene e al bello. Vanno insieme tutti e tre. L'educazione non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla. E nell'educazione è tanto importante quello che abbiamo sentito anche oggi: è sempre più bella una sconfitta pulita che una vittoria sporca! Ricordatevelo!

La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello. E questo avviene attraverso un cammino ricco, fatto di tanti "ingredienti". Ecco perché ci sono tante discipline! Perché lo sviluppo è frutto di diversi elementi che agiscono insieme e stimolano l'intelligenza, la coscienza, l'affettività, il corpo, eccetera.

In questo modo coltiviamo in noi il vero, il bene e il bello; e impariamo che queste tre dimensioni non sono mai separate, ma sempre intrecciate. Se una cosa è vera, è buona ed è bella; se è bella, è buona ed è vera; e se è buona, è vera ed è bella. E insieme questi elementi ci fanno crescere e ci aiutano ad amare la vita, anche quando stiamo male, anche in mezzo ai problemi. La vera educazione ci fa amare la vita, ci apre alla pienezza della vita!

E finalmente vorrei dire che nella scuola non solo impariamo conoscenze, contenuti, ma impariamo anche abitudini e valori. Si educa per conoscere tante cose, cioè tanti contenuti importanti, per avere certe abitudini e anche per assumere i valori. E questo è molto importante. Auguro a tutti voi, genitori, insegnanti, persone che lavorano nella scuola, studenti, una bella strada nella scuola, una strada che faccia crescere le tre lingue, che una persona matura deve sapere parlare: la lingua della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani. Ma, armoniosamente, cioè pensare quello che tu senti e quello che tu fai; sentire bene quello che tu pensi e quello che tu fai; e fare bene quello che tu pensi e quello che tu senti. Le tre lingue, armoniose e insieme! E per favore... per favore, non lasciamoci rubare l'amore per la scuola!



La Chiesa diocesana verso il quinto convegno ecclesiale nazionale



“In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”. è questo il tema che sarà sviluppato ed approfondito a Firenze, nel mese di novembre del 2015, nel corso del grande convegno della Chiesa cattolica italiana. A livello locale, il convegno diocesano 2014 guarda già all'appuntamento del prossimo anno. la data del convegno è stata anticipata rispetto a quanto accadeva negli altri anni, ed è nuova anche la formula. L'appuntamento è per venerdì 26 settembre. Questo il programma. Nel tardo pomeriggio si potrà mangiare qualcosa assieme, poi ci sarà spazio per la riflessione

proposta da una coppia di coniugi: Mauro Magatti, sociologo ed economista, preside della Facoltà di Sociologia presso l'Università Cattolica di Milano, dove insegna anche la moglie, Chiara Giaccardi, docente alla Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Scienze della comunicazione e dello spettacolo. Il tema del loro intervento sarà incentrato su una domanda “Perché il Cristo? Il nuovo umanesimo”. Il giorno successivo, sabato 27 settembre, il lavoro proseguirà con laboratorio su ambiti tematici e l'elaborazione di alcune linee emergenti.

E nel solco del cammino di preparazione al convegno ecclesiale di Firenze del 2015 si è posto anche il percorso della Scuola del Clero, che si è appena concluso.

Quest'anno, i sacerdoti della nostra diocesi, che si incontrano settimanalmente, ogni venerdì mattina, nel periodo da ottobre a maggio, sono stati chiamati ad approfondire la radice del “nuovo umanesimo”, ossia il rivelarsi del volto di Dio come un volto di misericordia. In questo senso una particolare attenzione è stata posta al sacramento della riconciliazione, dal punto di vista biblico, con una lezione tenuta da don Claudio Doglio, docente ordinario di Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, sulla misericordia nel volto di Gesù, dal punto di vista dell'accompagnamento spirituale, con un approfondimento curato dal docente di Psicologia pastorale, don Stefano Guarinelli, che ha messo in luce l'importanza di integrare le scienze umane con una prospettiva spirituale, in grado di leggere l'uomo nel suo rapporto originario con Dio, e dal punto di vista pastorale, con alcuni suggerimenti relativi alla celebrazione comunitaria del sacramento della riconciliazione. Non è mancata una lezione relativa all'approccio alle situazioni più difficili e dolorose, come quelle di divorziati, conviventi e risposati. Per il prossimo anno l'obiettivo è quello di continuare il cammino intrapreso, con lo sguardo puntato verso il convegno ecclesiale di Firenze, e con una attenzione particolare ai temi più attuali di carattere antropologico, come quelli relativi all'identità sessuale e all'educazione, e alle problematiche di giustizia sociale.



Pellegrinaggi

IN CAMMINO A ROMA - LA NOSTRA PROFESSIONE DI FEDE INSIEME A PAPA FRANCESCO
"Ti dico di SÌ": con questo slogan la Diocesi organizza un pellegrinaggio a Roma, rivolto ai giovani che abbiano ricevuto il sacramento della Cresima nel corso del 2014. La partenza è fissata per lunedì 8 settembre da Chiavari e da altre località del Tigullio, la conclusione mercoledì 10 settembre con la partecipazione all'Udienza Generale del Santo Padre. Il pellegrinaggio sarà guidato dal nostro vescovo diocesano. Le tappe principali del viaggio saranno la visita alle Catacombe di Santa Domitilla, la celebrazione eucaristica e la professione di Fede nella Basilica di San Pietro, la partecipazione all'Udienza generale con sua Santità Papa Francesco.

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO IN NEPAL E TIBET

QUANDO: dal 1 al 13 settembre 2014

Un pellegrinaggio per conoscere la culla della cultura tibetana, con le visite a Tsedang, a Samye, alla capitale Lhasa, per poi proseguire oltre il valico del Khamba-La verso il lago sacro di Yamdrok Tso. Inoltre Gyantse, Shigatse, l'imponente città monastica Tashilumpo, Sakya e Shegar, e infine il ritorno a Kathmandu, oltrepassando la catena Himalayana



PELLEGRINAGGIO DIOCESANO IN GRECIA

QUANDO: dal 17 al 23 settembre 2014

Lungo le strade percorse da San Paolo, in una terra ricca di chiese ortodosse, fra meravigliose immagini di fede dipinte su sacre icone



Informazioni e prenotazioni presso l'Ufficio Pellegrinaggi della Diocesi
Piazza N.S. dell'Orto 7 - Chiavari
aperto il martedì e il giovedì dalle 10 alle 12
Telefono 0185 590552 oppure 328 2891815

Cattedrale - Basilica
FESTE PATRONALI DI

Nostra Signora dell'Orto

Patrona della diocesi e della città

Con vera gioia vi invito alle "Feste di luglio" di quest'anno. Desideriamo prima di tutto rinnovare il legame della nostra Chiesa, della nostra Terra, di ognuno di noi con Maria Santissima, esprimendo ancora gratitudine per le singolari attenzioni di Madre che ha avuto ed ha verso di noi, che sono attenzioni del Cielo. Abbiamo da domandare molto alla sua intercessione e cura per le nostre famiglie, per il lavoro in difficoltà, per i giovani senza speranza, ma anche per una vita cristiana che ritrovi slancio, quello slancio che ci chiede Papa Francesco e che si abbevera alle fonti del Vangelo, alle sorgenti della Grazia divina. Quello slancio che le nostre Città hanno ritrovato per gli interventi di Maria. Infine per noi le Feste saranno occasione per unirici alla gioia della Chiesa per la elevazione alla gloria degli altari del Santo Papa Giovanni Paolo II, canonizzato da poco. Ancora una volta rinnoviamo il nostro ringraziamento per avere incontrato sulle nostre strade Lui, "santo di Maria", *Totus tuus*, fattosi pellegrino a questa terra di Maria, direttamente al Santuario di Nostra Signora dell'Orto, ma col cuore anche al Santuario di Montallegro, come ebbe a dire durante la Santa Messa alla colmata. E' il momento per onorare con Lui, che ci guarda dal Cuore di Dio, Maria "Nostra Signora dell'Orto", "Regina di Montallegro".

Giugno 2014

+ Alberto Tanasini, Vescovo

TEMPO di PREPARAZIONE

Martedì 1° Luglio

ore 10,30

I bambini offrono i fiori alla Madonna nelle mani del Vescovo
 (non viene celebrata la Santa Messa delle ore 10,30)

ore 21.00

Primi Vespri della Solennità di Nostra Signora dell'Orto presieduti da S.E. Mons ALBERTO TANASINI, Vescovo Diocesano
NOTTE di ADORAZIONE EUCARISTICA dalle ore 23.00 del 1° Luglio alle ore 6.00 del 2 Luglio, per celebrare all'alba la memoria dell'Apparizione del 2 Luglio 1610



Mercoledì 2 Luglio - SOLENNITA' di NOSTRA SIGNORA dell'ORTO

ore 6,00:

Lodi e S. Messa in memoria dell'Apparizione presieduta da S.E. Mons. ALBERTO TANASINI, Vescovo Diocesano

ore 8,30:

celebra Don Giacomo Canepa, Parroco di S. Maria di Bacezza

ore 10,00:

celebra Mons. Enrico Bacigalupo, Arciprete di S. Giovanni Battista

ore 11,30:

celebra Mons. Gero Marino, Vicario Generale

ore 18,00:

S. Messa Pontificale presieduta da Sua Ecc.za Mons. Alberto Tanasini con l'assistenza delle Autorità

ore 21,00

CONCERTO VOCALE-STRUMENTALE

GIOVEDÌ 3 Luglio - Festa di Nostra Signora di Montallegro

le Sante Messe seguono questo orario 7; 8,30; 10; 18

ore 8,30:

celebra Don Fausto Brioni, Parroco di S. Giacomo di Rupinaro

ore 10,00:

celebra il Prevosto

ore 18,00:

S. Messa Pontificale presieduta da Sua Ecc.za Mons. Alberto Maria Careggio, Vescovo emerito di Ventimiglia - Sanremo, in memoria di San Giovanni Paolo II, pellegrino alla Madonna dell'Orto

ore 21,00:

PROCESSIONE

per le vie cittadine con la venerata immagine di Nostra Signora dell'Orto

VENERDÌ 4 luglio

ore 17.00:

PELLEGRINAGGIO degli AMMALATI

Unzione degli Infermi e S. Messa

presiedute da Mons. ALBERTO TANASINI, Vescovo Diocesano

DOMENICA 6 luglio

ore 10.00:

S. Messa di ringraziamento per la Società Operaia Cattolica

**Comitato Organizzatore delle Festività:
 Società Operaia Cattolica "Nostra Signora dell'Orto"**